

Nel 10° anniversario della scomparsa

# Manifestazioni in ricordo di Renzo Laconi

A Cagliari la figura del prestigioso dirigente comunista sarà commemorata l'8 luglio dai compagni Gerardo Chiaromonte e Gavino Angius



CAGLIARI — Renzo Laconi, uno dei più noti e prestigiosi dirigenti comunisti sardi e meridionali, in segno costituzionalista, verrà ricordato con una serie di manifestazioni pubbliche nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. A Cagliari verrà inaugurato venerdì 8 luglio il salone «Renzo Laconi» presso la nuova casa del PCI di via Emilia; terranno discorsi il segretario regionale del Partito comunista, Gavino Angius, e il compagno Gerardo Chiaromonte a nome della direzione nazionale. Il compagno Chiaromonte commemora la figura e l'opera di Laconi anche il giorno successivo a Sassari.

Il Comitato regionale del PCI, annunciando le prossime celebrazioni in memoria di Renzo Laconi a Cagliari e a Sassari, ha riportato questi brani del discorso tenuto nel capoluogo regionale da Pietro Ingrassia in occasione dei funerali dell'indimenticabile dirigente comunista isolano: «Ricordo la testarda ostinazione con cui Laconi, appellandosi alla Costituzione, si è sempre battuto per uno Stato in cui siano operanti più centri di decisione popolare, in cui, quindi, la Sardegna e il Mezzogiorno potessero operare come forze determinanti della politica nazionale».

Con l'estate torna la grande sete e i problemi di sempre

# Nelle vecchie condotte di Nuoro acqua solo per 10 ore al giorno

Il consorzio che gestisce la rete idrica ha lasciato al nuovo consiglio di amministrazione una eredità pesante — Il PCI chiede una riunione urgente

### Nostro servizio

NUORO — «Con l'emdenica seta estiva dei paesi del circondario di Nuoro, e per la prima volta in maniera preoccupante dello stesso capoluogo, il destino clinico e baron non c'entra proprio nulla». Chi parla è Giannino Puggioni, consigliere comunale di Mamoiada, indipendente eletto nelle liste del PCI. Dal marzo scorso Giannino Puggioni è vicepresidente del Consorzio per l'acquedotto sul Rio Gussasai, che dal 1961 gestisce la rete idrica di Nuoro e una ventina di paesi del suo entroterra e della costa.

### Disagi gravissimi

«Anche quest'anno purtroppo un'ingente fascia di popolazione deve affrontare disagi gravissimi per difficoltà nell'approvvigionamento idrico, per tutti gli usi civili e igienico-sanitari. Non si tratta di una imprevedibile fatalità. Il nuovo consiglio di amministrazione, costituito sulla base di un accordo programmatico da rappresentanti di tutti i

partiti democratici e autonomistici, ha trovato il Consorzio in uno stato di grave dissesto. Le responsabilità, molteplici e bene individuabili, vanno addebitate alla precedente amministrazione e alla mancanza quasi totale di una qualunque forma di programmazione. Basti citare uno dei dati più macroscopici: gli impianti di potabilizzazione dell'acqua sono rimasti fermi a quindici anni fa, mentre è enormemente cresciuta la massa di popolazione interessata».

Oggi gli impianti antiquati di ieri servono, o meglio dovrebbero servire, oltre 80.000 abitanti. Il Consorzio in tutti questi anni non si è mai preoccupato di prevedere un adeguato sviluppo delle condotte idriche, sia in estensione che in capacità. E' per questo che si assiste, da qualche anno a questa parte, al verificarsi di situazioni assurde e pericolose. Ci riferiamo all'invaso artificiale del Gussasai, arrivato al massimo dei suoi limiti di contenimento idrico. Nonostante ciò, l'acqua potabile giunge scarsa a Nuoro per 10-12 ore al giorno. In ogni caso, come

Gallè e Cala Gonone, abbiamo acqua per 5-6 ore al giorno. Siamo andati personalmente a verificare lo stato di manutenzione delle condotte, e abbiamo potuto constatare come, da svariati anni, non siano state effettuate neppure le normali operazioni di pulizia».

### Un piano d'emergenza

Il PCI ha chiesto la convocazione urgente del consiglio di amministrazione, «sia per approntare un piano di emergenza relativo alla manutenzione delle condotte, sia per sollecitare l'approvazione delle finanziamenti, da parte della Casmez, per i programmi di ampliamento e di ristrutturazione (già progettati) degli impianti di potabilizzazione e delle condotte idriche. L'ammontare complessivo della spesa è di circa 3 miliardi di lire, di cui 1.750.000 per la città di Nuoro (da notare che in città le condotte del centro storico sono le stesse di 50 anni fa, vecchie e inadeguate).

«I nodi da sciogliere — afferma Puggioni — nella gestione del Consorzio Gussasai sono tanti e complessi. Tuttavia il discorso vale per tutti gli enti pubblici (Comuni, comprensori, Province, Regioni) come è stato efficace, e nella gestione unitaria dei consorzi o di altri enti pubblici. In primo luogo la DC — il presidente del Gussasai — è un democristiano — ha una visione davvero diversa del governo della cosa pubblica, una visione non adeguata al paese attraverso il quale emerge sul voto del 20 giugno. Così anche qui stentano a diventare concreti ed operanti i programmi avanzati e democratici, concordati unitariamente fra tutte le forze politiche costituzionali, per una gestione diversa del consorzio, per la partecipazione ad essa delle forze sociali, delle popolazioni, delle amministrazioni locali».

Il PCI e le altre forze democratiche si appellano a tutte le forze sociali e politiche direttamente interessate perché possano realizzarsi gli impegni unitariamente assunti. In primo luogo, le modifiche statutarie. Bisogna arrivare a una gestione profondamente nuova e democratica del consorzio. Il punto più qualificante è rappresentato dall'abbassamento del rapporto rappresentati-abitanti dei comuni consorziati per ora fermo a uno ogni 5.000. Si deve arrivare — dice bene Puggioni — al coinvolgimento effettivo delle organizzazioni sindacali e di massa, attraverso la creazione di un rapporto costruttivo con i comprensori e con la Regione. Solo in questo modo il consorzio potrà uscire dalla vecchia gestione clientelare e inefficiente realizzando una permanente pressione nei confronti della stessa Regione.

E' proprio nella amministrazione regionale che, nonostante i nuovi rapporti politici, permangono le strozzature burocratiche di sempre. Basta pensare che dei finanziamenti previsti dalla legge numero 45 del 2 agosto '76 — la somma è di 322 milioni annui — il consorzio non ha ancora visto una lira. Si tratta di fondi indispensabili alle opere di ordinaria amministrazione. Come comportarsi? In che modo far funzionare il consorzio? «E' un compito difficile e decisivo per la crescita civile e democratica del Nuorese, dell'intera Sardegna. Eppoi bisogna assolverlo, soprattutto da parte nostra». Il PCI non vuole fare nulla da solo. L'unità è più che mai indispensabile. La mobilitazione è un'esigenza vitale.

A colloquio con il compagno Pasquale Panico

# Gli olivi pugliesi possono essere difesi anche sviluppando altre colture

I risultati e i limiti della conferenza nazionale di Catanzaro. Ritardi della Regione Puglia - Il «nodo» dei rapporti con la CEE



Raccolta delle olive nelle campagne di Bitonto

### Dalla nostra redazione

BARI — Hanno certamente nuocuto alla competitività nazionale dell'olivicoltura che si è tenuta alla fine di giugno a Catanzaro i ripetuti ritardi, e per quanto riguarda la Regione Puglia, la crisi, in questi giorni ancora non risolta, della giunta regionale, che però non giustificava l'assenza dell'assessore all'agricoltura. Per la Puglia, che occupa un posto di assoluta preminenza nell'economia olivicola nazionale perché la produzione pugliese copre un terzo dell'intera produzione italiana di olio di oliva — l'iniziativa di Catanzaro non era da sottovalutare. Ed era stato questo il motivo che aveva spinto il gruppo comunista alla Regione a presentare una mozione al consiglio regionale in cui si chiedeva che il problema per portare alla conferenza il pensiero del massimiliano organo elettivo regionale. E' da notare che, oltre a noi, anche il consiglio regionale di Puglia è stato presente a Catanzaro con il suo contributo. Una conversazione con il compagno Panico, molto utile per comprendere il significato della prima conferenza olivicola nazionale e il suo esito, e per capire come si è pervenuti a questa avvertenza come la nostra che conta qualcosa come 40 milioni di alberi di olivo.

«E' da mettere innanzi tutto in rilievo — ci dice Panico — che l'elaborazione di un piano nazionale olivicolo non può non tener conto del comparto olivicolo; c'è però da aggiungere che il disegno di legge governativo che stanziava oltre 500 miliardi non prevede nulla per l'olivicoltura. A questa prima constatazione si aggiungono alcuni problemi di fondo che rendono necessaria la necessità di affrontare i problemi di questo importante settore a livello della CEE. In primo luogo, occorre per ammodernare e incidere, così, sui costi di produzione e non più con interventi a pioggia che poco o nulla risolvono; come pure occorre procedere all'elaborazione di un progetto speciale sulla olivicoltura che recepisca le conclusioni della conferenza di Catanzaro e che, in quanto a tempi, sia avanzato da tempo al consiglio regionale di Puglia e che ora, risulta in attesa di essere approvato e portato a soluzione. Si tratta di procedere alla formazione del catasto olivicolo, di avviare un censimento dei semi-abbonati e di avviare i lavori senza con questo estendere le attuali superfici (543 mila ettari) ma puntando ad un aumento di una nuova unità della produzione, e a combattere la monocultura dell'olivo nelle zone irrigate o fornite di pozzi artesiani. Gli piccoli e medi produttori lo fanno, mentre il fenomeno della monocultura (anche ove è possibile utilizzare l'acqua) o addirittura del semi-abbonato di olivo, riguarda le grosse aziende olivicole specie del Salento ove i grossi imprenditori si stanno pagando le gravi conseguenze».

Il movimento popolare ha anche questo merito di aver favorito la creazione di un clima di unità e di collaborazione tra le forze politiche democratiche quale condizione per la rinascita del Sangro. Costantino Felice

Per occupazione e sviluppo

# Venerdì ferma 24 ore la Valle del Sangro

Fitta serie di assemblee (in numerosi comuni) in preparazione allo sciopero

### Dal nostro corrispondente

LANCIANO — Venerdì 8, in coincidenza con lo sciopero nazionale dei metalmeccanici e con quello della Calabria e di Grottaferrata, ancora una volta scenderanno in lotta anche le popolazioni del Sangro. Le organizzazioni sociali della CGIL, CISL e UIL hanno indetto, infatti, uno sciopero generale di 24 ore in tutto il comprensorio per rivendicare lo sviluppo armonico complessivo e il rispetto degli impegni e dei tempi di attuazione dell'insediamento PIAT. Una mobilitazione unitaria avrà luogo nella mattinata presso il cinema Fenaroli di Lanciano. In questi giorni, intanto, nei comuni della zona si stanno svolgendo numerose assemblee e comizi di preparazione e di sostegno alla lotta di venerdì prossimo. Dappertutto (in alcuni comuni sono stati approvati al riguardo anche ordinari del giorno nel corso di affollate assemblee popolari) viene espressa la ferma volontà di appoggiare le richieste contenute nella piattaforma del gruppo PIAT e di portare avanti l'insieme della «vergenza Sangro» che va dai problemi concernenti le realtà industriali esistenti (Honda, Frigiduana, ecc.) allo sviluppo dell'agricoltura e al

preavviamento dei giovani al lavoro. Si fa sempre più diffusa anche la consapevolezza che solo questo tipo di lotta, che vede accanto ai lavoratori della FIAT la mobilitazione unitaria e democratica delle popolazioni meridionali, potrà dare dei risultati concreti. E alcuni frutti infatti si stanno già ottenendo. Anzitutto nella trattativa con la FIAT la PIAT ha dovuto assumere l'impegno di iniziare entro pochi mesi i lavori per la costruzione del Sangro di una fabbrica di auto commerciali, le cui produzioni (con un'occupazione iniziale di 2.000 addetti) potranno diventare 4.000. Anche in questa vicenda, il movimento popolare ha anche questo merito di aver favorito la creazione di un clima di unità e di collaborazione tra le forze politiche democratiche quale condizione per la rinascita del Sangro. Costantino Felice

L'AQUILA - Dal 4 al 6 luglio la cassa integrazione

# Domani assemblea alla Siemens contro le tremila sospensioni

Tutti i lavoratori sono stati invitati a presentarsi in fabbrica — Iniziative nella città — Sciopero di due ore

### Il dito nell'occhio

#### Le pecore

E' arrivata una lettera alla redazione di Cagliari. Sono le operai della Antonella Calze. Ecco cosa scrivono: «Caro Unità, vorrebbe fare qualche chiarimento circa l'ultimo appello rivolto dal consiglio di fabbrica della Antonella Calze all'opinione pubblica. Esso, forse per nostre carenze espressive, è stato capito male da molti cittadini che lo hanno interpretato come una rinuncia alla lotta per il raggiungimento di obiettivi sacrosanti. Non è così. Teniamo a far presente che, oggi più che mai, siamo decise a non cedere ai compromessi, nonostante i rappresentanti dell'azienda tentino la strada del ricatto con il solito discorso: o ci aiutate ad avere un altro finanziamento dalla Regione, o non avete una lira. Questa è tutta la loro volontà».

Vi informiamo che, a proposito del salario integrativo della cassa integrazione richiesta e della sospensione irregolare, è in atto una causa in corso presso la Pretura di Decimomannu. Ringraziamo della cortese collaborazione pregandovi di dare conto puntualmente della nostra lotta. Il consiglio di fabbrica della Antonella Calze».

Il comunicato che abbiamo sopra riportato non avrebbe bisogno di nessun commento. Sentiamo il dovere di pubblicarlo in un buon motivo — per fare un piacere alle lavoratrici della Antonella Calze, ma perché esso è una ulteriore prova del livello di coscienza che, anche in Sardegna, ha raggiunto la classe operaia e le donne. Sono passati i tempi in cui, spinti dal bisogno, i lavoratori e le lavoratrici pugnavano la schiena alle pressioni padronali. Oggi il ricatto rispondono con la lotta. Questo atteggiamento è la migliore risposta a quanti, in un rapito di momentanea qualunquismo, mantengono il disimpegno riprendendo il vecchio ritornello: «nulla cambierà, gli italiani sono e saranno sempre pecore».

A coloro che rispondono di tanti lavoratori: se si sentono pecore, non cercano compagnia, belino pure da soli.

### Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Lunedì tutti in fabbrica! Questa è la decisa risposta che i lavoratori della Sit Siemens dell'Aquila hanno dato alla decisione dell'azienda di comunicare gli elenchi dei 3 mila operai che saranno posti in cassa integrazione da lunedì 4 luglio fino al 6 luglio malgrado tutte le pressioni e le richieste esercitate dalle Regioni, dai Comuni e dai sindacati. Il consiglio di fabbrica, di fronte a questa decisione dell'azienda ha emesso un comunicato che porta appunto il titolo «Lunedì tutti in fabbrica» nel quale, dopo aver definito provocatoria «l'azione della direzione della Siemens perché imposta in modo unilaterale, arbitrario e autoritario e perché non contribuisce a risolvere i veri problemi» viene programmata una serie di manifestazioni a partire proprio dal 4 luglio. Tutti i 3 mila operai sono invitati a presentarsi regolarmente in fabbrica lunedì 4 per riunirsi in assemblea generale alla quale prenderanno parte anche i lavoratori non posti in cassa integrazione che, dal canto loro, attueranno uno sciopero di protesta di due ore.

Nel pomeriggio, alle ore 14.30 per coordinare una serie di iniziative avrà luogo una riunione del Consiglio generale della Federazione lavoratori metalmeccanici. Queste iniziative hanno lo scopo di coinvolgere tutta la cittadinanza e la popolazione della provincia nella lotta che i lavoratori aquilani stanno conducendo.

In particolare sono previsti interventi sul territorio con assemblee nei quartieri, nelle frazioni e nei comuni del circondario. Delegazioni di operai del gruppo Sit-Siemens si recheranno ai ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni statali; altre delegazioni andranno alla sede della giunta, al Consiglio regionale per una verifica degli impegni assunti nell'assemblea aperta del 17 giugno us.

A Roma intanto si sono incontrati rappresentanti delle sei regioni interessate al provvedimento unilaterale preso dal gruppo Sit-Siemens. Nell'incontro è stata rilevata ancora una volta l'inadempimento del governo per ciò che riguarda la realizzazione del piano nazionale per l'elettronica e il modo come esso cerchi di sfuggire a qualsiasi confronto più volte sollecitato dalle Regioni e dai Comuni interessati. Una azione unitaria è stata decisa verso il governo per indurre ad affrontare i problemi connessi con il piano su rammentato. Un coordinamento stabile è stato costituito dalle Regioni e dai sindacati per raggiungere gli obiettivi fissati. Infine con un documento unitario approvato dalle sei Regioni e dai sindacati è stata respinta l'assurda decisione dell'azienda. Ermanno Arduini

ra del gruppo Sit-Siemens si recheranno ai ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni statali; altre delegazioni andranno alla sede della giunta, al Consiglio regionale per una verifica degli impegni assunti nell'assemblea aperta del 17 giugno us. A Roma intanto si sono incontrati rappresentanti delle sei regioni interessate al provvedimento unilaterale preso dal gruppo Sit-Siemens. Nell'incontro è stata rilevata ancora una volta l'inadempimento del governo per ciò che riguarda la realizzazione del piano nazionale per l'elettronica e il modo come esso cerchi di sfuggire a qualsiasi confronto più volte sollecitato dalle Regioni e dai Comuni interessati. Una azione unitaria è stata decisa verso il governo per indurre ad affrontare i problemi connessi con il piano su rammentato. Un coordinamento stabile è stato costituito dalle Regioni e dai sindacati per raggiungere gli obiettivi fissati. Infine con un documento unitario approvato dalle sei Regioni e dai sindacati è stata respinta l'assurda decisione dell'azienda. Ermanno Arduini



Una manifestazione delle lavoratrici della Sit-Siemens

Carmina Conte

Un seminario del consiglio di fabbrica alla Pirelli di Villafranca

# Tra vecchie promesse e nuove sperimentazioni

### Dal nostro corrispondente

MESSINA — Il punto di partenza è stato l'esame dei processi di riorganizzazione del lavoro. Il punto d'arrivo, una possibilità di far produrre a Villafranca canali di irrigazione, materiali per dighe, pneumatici per mezzi agricoli. Sono soltanto suggerimenti, da seguire o da superare per nuove proposte capaci in ogni caso di garantire una crescita dell'occupazione in fabbrica. E' da più di due anni, infatti, che allo stabilimento di Villafranca le assunzioni sono bloccate, come le negazioni e ridimensionamenti, come dimostra il caso delle Acciaierie del Tirreno di Giannoro che, una volta ultimata, potranno offrire non più della metà degli 800 posti di lavoro previsti nel progetto iniziale. Fissando l'attenzione su questi problemi, il consiglio di fabbrica della Pirelli, nel suo seminario, ha affrontato

nuovi posti di lavoro. «Una promessa ridimensionata molto presto», ricorda il compagno Giuseppe Molonia, segretario provinciale della FULC — S. parte, subito dopo di 500 assunzioni, alla fine, entrarono in fabbrica soltanto 140 nuovi operai. Troppo pochi. La Pirelli, a Villafranca, deve fare di più». E deve farlo, — si è detto al seminario, — soprattutto adesso che l'occupazione nell'industria, in provincia di Messina, si restringe a vista d'occhio, mentre le possibilità di nuovi insediamenti vengono decisamente negate o ridimensionate, come dimostra il caso delle Acciaierie del Tirreno di Giannoro che, una volta ultimata, potranno offrire non più della metà degli 800 posti di lavoro previsti nel progetto iniziale. Fissando l'attenzione su questi problemi, il consiglio di fabbrica della Pirelli, nel suo seminario, ha affrontato

con particolare impegno la questione del lavoro femminile. Il problema delle donne nello stabilimento di Villafranca, si fa presto a disegnarlo in fabbrica, ce ne sono poche, appena 400, e queste poche rischiano di diventare, col tempo, ancora di meno. «Il fatto è», spiega Salvatore Perillo, direttore del consiglio di fabbrica, — che, da noi, l'occupazione femminile si concentra proprio nei reparti destinati, secondo il piano di ristrutturazione della Pirelli, ad un drastico ridimensionamento». Aggiunge il compagno Giuseppe Mondello, del consiglio di fabbrica, segretario della sezione comunista di Villafranca: «Il nostro programma è quello di studiare nuove possibilità di utilizzazione della mano d'opera femminile». Un primo esperimento in questa direzione potrà essere compiuto quando nello stabilimento di Villafranca

si attuerà il sistema delle «aree di produzione» previste dal recente accordo raggiunto dai sindacati e dalla Pirelli. All'esperienza, parteciperanno circa 150 operai, divisi in 4 reparti. Fra questi, e il reparto «velo» attrezzato per la produzione di gomme per bicicletta, quello dove si registra la più massiccia presenza di donne. «Per noi», dice il compagno Mondello, «sarà l'occasione per verificare concretamente la possibilità di utilizzazione alternativa del lavoro femminile». Proprio a queste possibilità, si ricollega l'esigenza di una maggiore qualificazione del personale femminile, più volte sottolineata durante i lavori del seminario. «Qui alla Pirelli», rileva Salvatore Perillo — i corsi di qualificazione, in realtà, ci sono. Li paga direttamente la regione, ma l'azienda se ne serve per curare la preparazione professionale del per-

sonale che le interessa, non certo di tutti gli operai». A proposito dei finanziamenti regionali, c'è da aggiungere che, alla Pirelli, non servono soltanto per i corsi di qualificazione. Proprio all'inizio di quest'anno, infatti, l'azienda ha ricevuto dalla IRISF un finanziamento di 4 miliardi. Potrà disporre solo se dimostrerà alla Regione di spendere per conto proprio, per investimenti a Villafranca, altri 4 miliardi. Anche di questo argomento si è parlato al seminario, annodando al dibattito sulle possibilità di sviluppo dello stabilimento e di ampliamento dell'occupazione. «La conclusione», racconta il compagno Mondello — è stata che il consiglio di fabbrica dovrà controllare come e perché verranno spesi i soldi della Regione e di ampliare il personale della per-

sonale che le interessa, non certo di tutti gli operai». A proposito dei finanziamenti regionali, c'è da aggiungere che, alla Pirelli, non servono soltanto per i corsi di qualificazione. Proprio all'inizio di quest'anno, infatti, l'azienda ha ricevuto dalla IRISF un finanziamento di 4 miliardi. Potrà disporre solo se dimostrerà alla Regione di spendere per conto proprio, per investimenti a Villafranca, altri 4 miliardi. Anche di questo argomento si è parlato al seminario, annodando al dibattito sulle possibilità di sviluppo dello stabilimento e di ampliamento dell'occupazione. «La conclusione», racconta il compagno Mondello — è stata che il consiglio di fabbrica dovrà controllare come e perché verranno spesi i soldi della Regione e di ampliare il personale della per-

Bianca Stancanelli

Italo Palasciano

ITALCASA SpA - MILANO  
CENTRI VENDITA ARREDAMENTO  
Filiale di BARI via G. BOTTALICO 38 (r.carrassi) tel. (080) 226'031